CAPITOLO V

Pip Whitaker, Ornitologo Inglese in Sicilia.

di Bruno Massa

Introduzione

Joseph Isacco Spadafora Whitaker (1850-1936), detto Pip, inglese di nascita, era uno dei dodici figli dell'omonimo Joseph Whitaker (1802-1884), che si rese famoso con lo zio Benjamin Ingham (1838-1922) per avere realizzato nel celebre "*baglio*" un'industria del vino liquoroso *Marsala*, che per molti anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento fece concorrenza al *Porto* e al *Madera*.

Un altro inglese in realtà era stato lo scopritore della bontà del Marsala, John Woodhouse, che nel 1773 durante un viaggio commerciale assaggiò quel vino liquoroso e ne acquistò 50 botti da portare in Inghilterra. Successivamente, grazie al successo del Marsala nella sua terra, Woodhouse tornò a Marsala e acquistò una cantina per iniziare la produzione su ampia scala del vino da dessert. Fu questa iniziativa a far nascere l'interesse per il Marsala da parte degli inglesi Ingham e Whitaker e del palermitano Vincenzo Florio (1799-1868), che in tal modo divennero tra i più famosi produttori di *Marsala* in Sicilia.

Per le sue attività commerciali Ingham si era avvalso inizialmente dell'aiuto del nipote William Whitaker che purtroppo morì il 21 novembre 1818 a soli 22 anni; quindi, nel 1819 un altro nipote, Joseph Whitaker si trasferì in Sicilia.

Joseph sposò nel 1837 Elisa Sophia Sanderson, da cui ebbe dodici figli. Tra questi Pip, che fece gli studi elementari a Malta, nel 1860 si trasferì a Palermo e nel 1863 fu mandato nello Yorkshire, dove seguì gli studi medi e superiori, mostrando già allora una passione per la storia naturale. Dopo gli studi, Joseph Whitaker junior visse in Sicilia, dove fu tra gli ultimi esponenti della dinastia borghese dedicata all'imprenditoria; la sua famiglia, inoltre, si distinse per attività di beneficenza e culturali.

Nel 1883 Pip sposò Caterina Paolina Anna Luisa Scalia detta Tina (1858-1957), che era nata a Londra e si riteneva esule in Italia. La coppia inizialmente visse tra il baglio di Marsala e la casa di Palermo in via Bara all'Olivella. Pip aveva aggiunto al proprio cognome quello di Spadafora, per affiliazione da parte della prozia, duchessa Alessandra di Santa Rosalia moglie di Benjamin Ingham senior.

Grande appassionato di archeologia e studioso di civiltà sepolte, tra il 1903 e il 1906, con una acuta e colta visione aveva acquistato dai singoli proprietari l'isola di San Pantaleo (all'interno dello Stagnone di Marsala), dedicandosi molto fruttuosamente agli scavi e riportando lentamente alla luce i resti dell'antichissima città fenicia di Motya.

Nonostante siano trascorsi più di cento anni, il suo trattato del 1921, in cui Joseph Whitaker descriveva minuziosamente le fasi della scoperta della città fenicia, è ancora oggi un punto di riferimento importantissimo per tutti gli archeologi. Oggi Motya è un sito archeologico, proprietà della Fondazione Whitaker con annesso museo aperto alla visita del pubblico, grazie proprio alla volontà di Pip di lasciare tutto nel sito a disposizione dei visitatori.

La Fondazione Whitaker nacque il 9 luglio 1975, attuando una volontà di Delia Whitaker, figlia di Joseph, che era rimasta a vivere tra Villa Malfitano e la casa di Roma fino alla sua morte, avvenuta nel 1971.

La Fondazione (riconosciuta come Ente Morale dal Presidente della Repubblica e sotto l'alto patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei) è impegnata a tutelare il patrimonio familiare Whitaker, in modo particolare Villa Malfitano e l'Isola di Mozia; la Fondazione cita nell'atto costitutivo anche la botanica, ma curiosamente non l'ornitologia, è soprattutto dedicata alla promozione culturale, con particolare attenzione allo studio e alla divulgazione della storia e della cultura fenicio-punica[34].

I viaggi ornitologici di Whitaker in Nord Africa

Pip Whitaker fu anche un noto e apprezzato ornitologo e pubblicò diversi articoli scientifici e due corposi volumi di circa 700 pagine, dal titolo *The Birds of Tunisia*, nel 1905, in cui sintetizzò le ricerche fatte in Nord Africa in anni di osservazioni e viaggi avventurosi e certamente molto costosi.

The Birds of Tunisia sintetizzava quanto Whitaker aveva acquisito durante i viaggi effettuati in Nord Africa, che, in quell'epoca, dovevano essere affrontati con una certa intraprendenza e spirito pionieristico. Organizzò il primo viaggio nel 1881, all'età di 31 anni, il secondo nel 1887, il terzo nel 1890, il quarto nel 1894; nel 1895, tra gennaio e giugno, inviò O.V. Aplin lungo la costa della Tunisia e la frontiera con la Libia. Nella primavera del 1897 intraprese un viaggio lungo le coste della Tunisia, soprattutto per raccogliere uova di uccelli. In genere, dopo avere raggiunto Tunisi, si spostava in treno fino a Tebessa; quindi, prendeva dei cammelli e dei muli e penetrava

[34] Suggerisco ai lettori di visitare il sito web della fondazione (https://www.fondazionewhitaker.it/) e organizzare una visita della splendida Villa Malfitano a Palermo e dell'isola di Mozia, vicino Marsala.

nelle zone interne desertiche. Ancora nel 1901 finanziò due inglesi, Dodson e Drake, in un viaggio ornitologico in Libia, che fu disastroso per le difficoltà che i due dovettero affrontare, tempeste di sabbia, scarsezza d'acqua e pericoli d'imboscate; un turco della scorta morì d'insolazione ed i due inglesi furono persino imprigionati sotto false accuse dal governatore del Fezzan (Trevelyan, 1977) (Fig. 1).

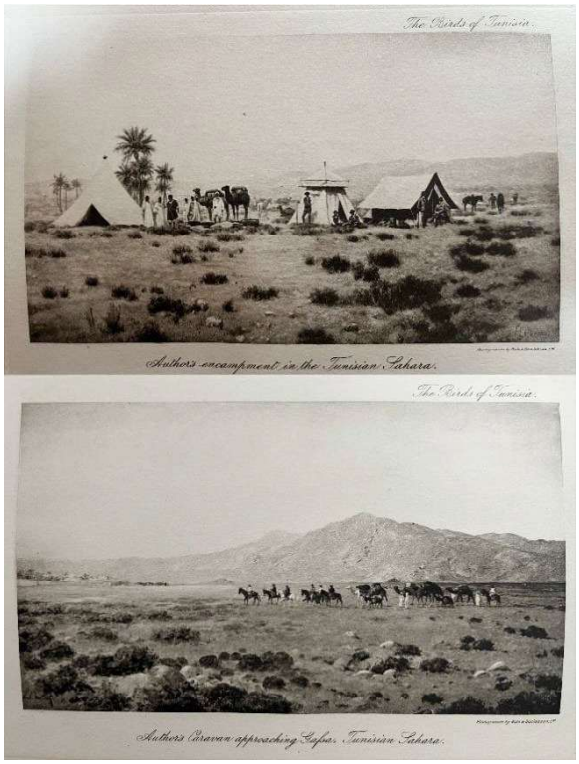


Fig. 1 - Due interessanti foto inserite all'inizio del 1° e 2° volume di *The Birds of Tunisia*, che illustrano come l'equipe di Joseph Whitaker effettuava l'esplorazione delle aree interne della Tunisia e regioni vicine.

Pip Whitaker, come si usava nel secolo in cui visse, andava realizzando una collezione ornitologica a livello mediterraneo, di cui parlerò oltre, che rappresentava la base dei suoi studi. La collezione della Tunisia veniva anche incrementata con esemplari inviati da Marius Blanc (1857-1944), un naturalista francese residente a Tunisi per molti anni (Whitaker, 1905), che aveva procurato esemplari per diversi musei europei. Tra il 1894 ed il 1905 Whitaker pubblicò sulle riviste inglesi *Ibis* e *Bulletin of the British Ornithologists' Club* diverse note sugli uccelli della Tunisia, del Marocco e della Libia, descrivendo anche 11 nuovi taxa nordafricani, perlopiù sottospecie.

Inoltre, Pip acquisì una cospicua collezione di uccelli in pelle (3.277 esemplari) che Lord Lilford aveva realizzato nel Mediterraneo tra il 1869 ed il 1882, durante sei lunghe crociere a scopo ornitologico a bordo del suo panfilo "*Zara*". Lord Lilford era un'interessante personalità; il vero nome era Thomas Littleton Powys, quarto barone di Lilford, ma amava firmarsi Lord Lilford, dalla località dove manteneva le proprietà di famiglia, in cui era nato e vissuto.

Lord Lilford durante le sei crociere riuscì a procurarsi numerosi esemplari per la sua collezione: fu in Spagna dal 20 aprile al 4 giugno 1869, la visitò di nuovo dal 6 febbraio al 5 aprile 1872, dal 1° maggio al 21 giugno 1876 e dal novembre 1878 al maggio 1879. Nell'ottobre del 1873 partì dall'Inghilterra e fece una lunghissima crociera attraverso tutto il Mediterraneo, che si concluse nell'estate del 1874. Infine, fu ancora nel Mediterraneo occidentale da febbraio a maggio 1882 (Lilford, 1860; 1862; 1875; 1889; Trevor-Battye, 1893; C.M.D., 1900).

Personaggio molto noto nell'ambiente scientifico, durante i viaggi andava prendendo contatti con le personalità scientifiche dei musei locali; in Italia, il 22 gennaio 1874 si incontrò con il Marchese Giacomo Doria, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, ed il 13 maggio 1874 con il professore

Pietro Doderlein, direttore del Museo di Zoologia dell'Università di Palermo (Massa, 1987; 1995). Lilford cercò invano il Francolino *Francolinus francolinus* in Sicilia e ritenne che proprio in quegli anni fosse andato incontro all'estinzione a causa dell'eccessivo prelievo da parte dell'uomo (Lord Lilford, 1862), fatto confermato poi da Doderlein (1869-1874) che datò l'ultima cattura nel 1870.

Cavendish Taylor nella rivista *Ibis* (1900) scrisse che la collezione Lilford era stata acquisita da Whitaker e aggiunta alla sua, ma come ciò fosse avvenuto non era noto. La presenza degli esemplari mediterranei di Lilford aumentò notevolmente l'interesse scientifico della collezione Whitaker.

La monografia di Whitaker sugli uccelli della Tunisia, stampata in sole 250 copie, fu accolta da favorevoli recensioni; è un'opera che supera largamente i confini geografici della Tunisia, dove si trovano numerosi riferimenti ad altre regioni del Nord Africa ma anche alla Sicilia. The *Birds of Tunisia* era stato arricchito da 15 tavole a colori di uccelli, disegnate da Henrik Grönvold, artista del British Museum of Natural History, che già in precedenza era stato contattato da Pip per la realizzazione di due splendide tavole: la prima raffigurava il Codibugnolo di Sicilia, da Whitaker (1901, 1902) denominato come specie nuova *Acredula sicula*, oggi ritenuto sottospecie del Codibugnolo europeo *Aegithalos caudatus siculus*; la seconda la *Saxicola cummingi*, sinonimo di *Oenanthe x. xanthoprymna.*

L'ornitologia di Pip

Pur avendo trascorso la sua vita in Sicilia, su quest'Isola non pubblicò molto. La prima nota riguardava la migrazione degli uccelli (Whitaker, 1882), poi ne scrisse una seconda sulla Quaglia tridattila *Turnix sylvaticus* (Whitaker, 1896), specie oggi estinta in Italia, e poi altre due sulla riproduzione in cattività

del Pollo sultano *Porphyrio porphyrio* (Whitaker, 1899a; 1899b).

Pip amava tenere uccelli in cattività nel grande giardino di Villa Malfitano, in via Dante a Palermo; tra gli altri, allevava proprio il Pollo sultano, uccello bellissimo, color blu lapislazzuli, con becco rosso e lunghe zampe pure rosse. Il Pollo sultano allora si trovava in molti canneti di ambienti umidi della Sicilia e non era difficile incontrarlo, ma purtroppo era molto cacciato e lo stesso Pip con parole premonitrici scriveva: "... *non posso che esprimere la speranza che questo bell'uccello, indigeno oltre che della Sicilia soltanto a pochissimi paesi, venga rispettato e protetto quanto più possibile, specialmente nell'epoca della riproduzione, e che sia conservato ancora per molto tempo alla nostra Isola*" (Whitaker, 1899a).

Aveva visto bene Whitaker e infatti tra bonifiche e caccia, il Pollo sultano negli anni '60 scomparve del tutto dalla Sicilia; ancora Arrigoni degli Oddi (1929) riportava grossi numeri di Polli sultani venduti nel mercato di Catania per poche lire.

Dopo circa quaranta anni di assenza, questo bellissimo uccello è stato riportato in Sicilia, con notevole successo, grazie a un progetto tra ISPRA (Alessandro Andreotti) e LIPU (Renzo Ientile), che ha ottenuto il premio *Panda d'oro* il 26 maggio 2006.

Ancora, come si diceva sopra, descrisse il Codibugnolo di Sicilia (Whitaker, 1901; 1902) (Fig. 2); si accorse infatti che la popolazione siciliana di questo uccelletto differisce parecchio da quella del resto d'Italia e dalle altre regioni mediterranee, come è stato messo in evidenza in più occasioni (Ientile, 2010; Lo Valvo, 2020; Coco *et al.,* 2022).

Nel 1909 avvenne un'invasione di Crocieri *Loxia curvirostra* dal Nord Europa in Italia e Whitaker (1910) riportò la notizia, avendone osservati parecchi anche a Palermo. Joseph Whitaker conosceva molto bene il Crociere e aveva attentamente studiato

la popolazione tunisina ‘decolorata’ che aveva descritto come che aveva descritto come *Loxia curvirostra poliogyna* (Fig. 3).



Fig. 2 - Disegno di Henrik Grönvold utilizzato da Joseph Whitaker nel 1902 per una più accurata descrizione del Codibugnolo di Sicilia.



Fig. 3 - Crociere nordafricano *Loxia curvirostra poliogyna* Whitaker, 1898 su Pino d’Aleppo *Pinus halepensis* (dai cui strobili ricava il suo alimento), nella raffigurazione di Henrik Grönvold per *The birds of Tunisia* (1905).

Il suo ultimo articolo, l'unico pubblicato sulla *Rivista Italiana di Ornitologia*, riguarda un aspetto di conservazione della natura che mostra il carattere e l'origine inglese di Whitaker. In questa occasione Pip si intrattenne parecchio sul controllo internazionale del commercio di uccelli o parti di esse (Whitaker, 1915), un argomento che andava interessando in modo sempre più insistente il mondo scientifico; Whitaker aveva letto la sua relazione in occasione del Convegno dell'Unione Zoologica Italiana a Palermo (14-17 aprile 1914) e il suo intervento sollecitava anche la necessità di una legge organica per riportare entro certi limiti l'attività venatoria, allora ancora abbastanza incontrollata e anarchica. In quegli anni ammontavano ancora a tonnellate le penne di particolare forma o eleganza (ad es. le ben note *aigrettes*) vendute per adornare i cappellini delle donne, e quel commercio era causa di declino di molte specie di uccelli.

Whitaker fu molto apprezzato e stimato dagli ornitologi più noti dell'epoca, come dimostra il fatto che a lui sono state dedicate cinque sottospecie di uccelli, *Ammomanes deserti whitakeri* Hartert, *Garrulus glandarius whitakeri* Hartert, *Galerida cristata whitakeri* Bannerman, *Alectoris graeca whitakeri* Schiebel, *Cettia cetti whitakeri* Orlando, ed una specie di mammifero, *Crocidura whitakeri* De Winton. Delle 13 sottospecie di uccelli mediterranei che Whitaker descrisse, sette sono ancora ritenute valide.

Dopo la morte di Pietro Doderlein (1809-1893), fondatore del Museo di Zoologia dell'Università di Palermo, De Stefani (1898) scrisse a proposito di Joseph Whitaker: "… *per riguardi di delicatezza verso il defunto Prof. P. Doderlein di cui era intimissimo amico, tanto, che è stato il solo a ricordare il vecchio scienziato erigendogli a proprie spese un mezzo busto in marmo nella R. Università di Palermo …. il Whitaker aveva*

voluto lasciare al vecchio ornitologo e scienziato, libero il campo nell'isola nostra".

Il busto, opera dello scultore Mario Rutelli, come scriveva De Stefani, donato da Joseph Whitaker, si trova attualmente all'ingresso del Museo di Zoologia P. Doderlein dell'Università degli Studi di Palermo, in via Archirafi.

De Stefani poneva l'accento sulla signorilità di Whitaker, che non volle entrare in competizione ornitologica con Doderlein, tralasciando l'avifauna siciliana e dedicandosi sostanzialmente a quella nordafricana. È probabilmente questo il motivo per cui egli pubblicò solo una nota sulla Sicilia fino alla data della morte di Doderlein (Whitaker, 1882) e non realizzò neanche la monografia sugli uccelli dell'isola, pur avendo meditato di farlo, come testimonia un suo manoscritto inedito di 18 pagine *Birds of Sicily* databile intorno al 1920; dopo la morte di Doderlein, avrebbe potuto pubblicarlo senza problemi, ma probabilmente in quegli anni era già troppo preso dagli scavi di Motya per dedicarsi ad altre opere.

Può interessare la frase che Whitaker (1882) scriveva nel suo articolo sulla migrazione degli uccelli in Sicilia: "*L'ottimo mio amico il prof. Pietro Doderlein nel suo bel lavoro sull'Avifauna del Modenese e della Sicilia enumera non meno di 315 specie di uccelli sin'ora avvertite nella Sicilia*"; è evidente il rispetto che Whitaker aveva per Doderlein e per il lavoro che aveva svolto in Sicilia.

Quindi per diverse ragioni Whitaker non pubblicò la sintesi delle sue ricerche ornitologiche sulla Sicilia, e il suo manoscritto, per fortuna non perduto, è stato solo recentemente trascritto (cfr. Massa *et al*., 2021).

Il destino della collezione ornitologica di Joseph Whitaker

La collezione ornitologica di Pip Whitaker consisteva di 1.413 uccelli montati su piedistallo, custoditi in vetrine all'interno di un locale appositamente costruito a Villa Malfitano, che doveva rappresentare l'appartamento per gli ospiti della residenza, dove Whitaker esaminava e studiava attentamente le serie di esemplari. Inoltre, negli anni Whitaker aveva messo insieme una collezione di 8.136 pelli di uccelli, custodite in apposite cassettiere, a cui si aggiungevano 10 nidi e 23 campioni fra uova e intere covate.

In totale 9.549 esemplari di uccelli rappresentavano circa 600 specie (cfr. elenco pubblicato da Lo Valvo & Massa, 2000) di cui 9 con almeno 100 esemplari, quindi serie lunghissime per studi sulla variabilità geografica.

Si tratta infatti di esemplari provenienti da diverse aree geografiche anche se la maggior parte di essi è stata raccolta in Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Nel 1936, la morte di Joseph Whitaker pose il serio problema della collocazione della cospicua collezione ornitologica: Pip aveva lasciato solo la volontà testamentaria di depositare presso il Natural History Museum di Londra (allora conosciuto come British Museum of Natural History) gli esemplari su cui aveva descritto le nuove specie e sottospecie, tecnicamente definiti come *typi*.

Per il resto della collezione ci sono voluti alcuni decenni perché si arrivasse ad una soluzione definitiva.

Racconto brevemente la storia delle pelli, contenute in cassettiere nel locale adibito a museo di Villa Malfitano (fino al 1894 dimora del suocero Alfonso Scalia), vicenda in buona parte ricostruita da Robert Mc Gowan (Lo Valvo & Massa, 2000) del National Museums of Scotland (ex Royal Scottish Museum), dove si trovano attualmente le 8.136 pelli della collezione di

J.I.S. Whitaker; pare che si tratti di una delle acquisizioni più significative nelle collezioni ornitologiche del Museo di Edimburgo avvenuta nel marzo 1956 al culmine di 17 mesi di trattative e preparativi che coinvolsero il museo e Delia Whitaker, una delle due figlie di J.I.S. Whitaker.

A trattare con Delia Whitaker fu il noto ornitologo inglese David Armitage Bannerman (1886-1979), amico di Pip, che in realtà aveva cercato già molto tempo prima, nel gennaio 1939, di portare la collezione in Inghilterra, al British Museum, del quale era dipendente. Infatti, il Consolato britannico di Palermo nel 1939 ricevette una lettera in cui si faceva cenno alla corrispondenza: "*Ci risulta che siate in corrispondenza con il dottor D.A. Bannerman per quanto riguarda la collezione di uccelli del defunto signor Whitaker*".

Nella stessa settimana, un'altra lettera dell'Ambasciata britannica di Roma al Consolato britannico di Palermo recitava: "*Alleghiamo una copia dei documenti relativi al trasferimento dall'Italia della collezione di pelli di uccelli di Whitaker a Palermo.... Quando il signor Chamberlain* [il Primo Ministro] *è stato qui, il suo segretario privato ha menzionato la questione al Conte Ciano* [Ministro degli Affari Esteri italiano]*, il quale non ha ritenuto che dovesse sorgere alcuna difficoltà per l'esportazione della collezione*".

Nel frattempo, Bannerman nel 1939, con il permesso della signora Tina Whitaker, moglie di Pip, aveva prelevato tutti i *typi* della collezione e li aveva trasferiti al British Museum come omaggio della signora Whitaker. Quindi Bannerman che aveva fatto parte dello staff ornitologico del British Museum più o meno ininterrottamente dal 1910, negli anni '30 si stava dando da fare per il trasferimento della collezione da Palermo a Londra, ma cambiò repentinamente idea. Cosa ha portato a questo apparente cambiamento di opinione? Pur essendo logico che Bannerman ritenesse il British Museum il luogo ideale dove

depositare la collezione Whitaker, vi furono due eventi che cambiarono le cose: la Seconda guerra mondiale e il pensionamento dello stesso Bannerman nel 1952, il quale si trasferì in Scozia per scrivere libri di ornitologia e gestire la sua fattoria, rallentarono ogni iniziativa di trasferimento della collezione.

Durante questo periodo Bannerman sviluppò uno stretto rapporto con il Museo di Edimburgo e avvenne un altro evento rilevante: Bannerman fu uno dei principali ornitologi che reagirono con sgomento e rabbia alle proposte avanzate dagli amministratori del British Museum nel 1940 di trasferire le collezioni di uccelli da Londra a Tring, un centro abitato dell'Hertfordshire, in Inghilterra, raggiungibile in circa 40 minuti di treno da Londra.

La vicenda di Tring si intreccia con un'altra personalità incredibile, quella di Walter Rothschild (1868-1937), appartenente a una delle famiglie di banchieri più note al mondo. Walter, figura molto singolare, originale e appassionatissimo di natura, ornitologo ed entomologo di fama mondiale, aveva realizzato il più grande museo privato del mondo, mettendo insieme una collezione di 250 mila uccelli tassidermizzati (perlopiù pelli) di tutto il mondo, oltre a una collezione di oltre due milioni di farfalle e centinaia di migliaia di coleotteri (Rothschild 1983). Mentre le collezioni entomologiche furono donate al British Museum, Walter Rothschild a causa di un crack finanziario fu costretto a vendere l'enorme collezione di uccelli all'American Museum of Natural History.

La grande dimora di Tring della famiglia Rothschild, dopo la morte di Walter (1937) fu donata proprio al British Museum.

Da questo evento seguì l'ampia e sofferta decisione dello staff del British Museum di trasferire tutte le collezioni ornitologiche negli enormi spazi della tenuta Rothschild di Tring.

In una lettera alla nota rivista di ornitologia *The Ibis* del febbraio 1940, Bannerman aveva sostenuto che tale trasferimento sarebbe stato disastroso per l'ornitologia in Gran Bretagna e che le collezioni avrebbero perso metà del loro valore a causa dell'inaccessibilità. Sosteneva inoltre che l'importanza della collezione nazionale di uccelli "*senza rivali nel mondo*" per gli altri ornitologi dipendeva in gran parte dal fatto che fosse ospitata a Londra e concludeva dichiarando che l'azione degli amministratori avrebbe "*suonato la campana a morto dell'ornitologia britannica*".

Come conseguenza di ciò, nel novembre del 1954, Bannerman aveva avviato un primo approccio con il museo di Edimburgo per l'acquisizione della collezione Whitaker. In una lettera al direttore del Museo, Bannerman affermava che avrebbe dimostrato a Delia Whitaker che il Museo di Edimburgo era un museo di importanza nazionale e, in quanto tale, era il luogo adatto per la collezione, sottolineando anche l'importanza di mantenere intatta la collezione, fatto che rappresentava una delle richieste originarie della vedova di Joseph Whitaker. Infatti, la collezione conteneva al suo interno lotti di altre collezioni (ad esempio le 3.277 pelli di uccelli di Lord Lilford), che avrebbero dovuto rimanere come parte integrante della collezione di Joseph Whitaker.

Poche settimane dopo, Bannerman fu in grado di riferire al Museo di aver ricevuto una "*risposta favorevole da parte di Delia Whitaker a condizione che suo cugino* [il generale Sir John Whitaker] *fosse d'accordo*". Bannerman era un personaggio tanto autorevole quanto autoreferenziale e nella corrispondenza più volte aveva osservato che si sarebbe trattato di un'acquisizione molto preziosa, e che lui stesso aveva cercato di fare arrivare la collezione in Gran Bretagna da molti anni.

Comunque, il British Museum non aveva intrapreso alcuna azione negli anni successivi al 1940; questo convinse certamente

Bannerman, alla fine del dicembre 1954, di suggerire al direttore del museo di Edimburgo di intraprendere ufficialmente i necessari passi con la famiglia Whitaker, indicando la disponibilità del museo ad accettare la collezione.

Seguendo il consiglio di Bannerman, nel gennaio 1955, il direttore scrisse a Delia Whitaker per esprimere la sua "*sincera gratitudine per la possibilità che la famosa collezione Whitaker di pelli di uccelli trovi una sede permanente nel Royal Scottish Museum*" e che questo "*sarebbe davvero un culmine per le celebrazioni dell'Anno del Centenario del Museo*".

Inoltre, indicava che il museo si sarebbe fatto carico di tutte le spese sostenute per l'imballaggio e il trasporto della collezione a Edimburgo.

Delia Whitaker rispose al direttore il 19 febbraio: "*Mia madre ed io saremo molto felici di donare l'intera collezione di pelli al Museo nella sua interezza*". A metà maggio, il Museo di Edimburgo contattò l'Ambasciata italiana a Londra chiedendo se l'autorizzazione concessa nel 1939 per l'esportazione delle pelli fosse ancora valida o se fosse necessaria una nuova richiesta. La richiesta fu inoltrata al Consolato italiano di Glasgow, che consigliò al Ministero degli esteri britannico di Londra di parlare con l'Ambasciata britannica di Roma. Tuttavia, gli eventi rallentarono notevolmente nei quattro o cinque mesi successivi. Anche la stessa Delia Whitaker osservava: "*Quanto tempo ci vuole per ottenere un permesso di questo tipo!*". Presumibilmente, nello schema degli affari diplomatici, il trasferimento di collezioni zoologiche non era certamente tra le priorità sul piano culturale.

E infine, il 5 dicembre 1955, Delia Whitaker informava il conservatore di Storia Naturale di Edimburgo di aver finalmente ricevuto "*un permesso ... dal Ministero del Commercio con l'Estero per la Banca d'Italia a Palermo*" per l'esportazione delle pelli in Scozia.

Delia era ansiosa che Bannerman si recasse a Palermo per supervisionare le procedure, ma il conservatore del Museo di Edimburgo le rispose che Bannerman non era in grado di viaggiare perché era molto impegnato nella gestione della sua fattoria e, di conseguenza, sarebbe stata incaricata una ditta di imballatori di buona reputazione. In data 31 dicembre Delia Whitaker suggeriva che la primavera sarebbe stata la stagione migliore per definire gli accordi.

Nel frattempo, i funzionari dell'Ambasciata britannica a Roma avevano comunicato al Foreign Office che era stato ricevuto il permesso e che il Royal Scottish Museum poteva procedere con il trasferimento.

Il 18 gennaio il museo comunicò a Delia Whitaker, che da anni si era trasferita a Roma, che erano stati incaricati del trasporto Thomas Cook & Son e stavano contattando i loro rappresentanti a Palermo. L'8 febbraio Delia Whitaker confermava che l'agente di Cook aveva preso in consegna le casse di pelli.

La collezione fu spedita il 20 febbraio e giunse a destinazione intorno al 14 marzo. Il costo dell'imballaggio e della spedizione fu di 475 sterline.

Dopo essere stato informato del sicuro arrivo della collezione a Edimburgo, Bannerman scrisse al museo per esprimere il suo piacere per la notizia e suggerì di pubblicizzare ampiamente l'acquisizione. E continuava: "*Devo dire che provo un certo senso di trionfo per essere stato determinante nell'ottenere questa collezione per il Museo di Edimburgo*".

Il conservatore del Museo di Edimburgo pubblicò una breve nota sui doni importanti al Dipartimento di Storia Naturale nel Museum's Journal (1956: 82) a giugno e un lungo articolo, in gran parte contribuito da Bannerman, apparse persino sul *Times* il 12 giugno.

Passarono altri dodici anni perché si chiudesse definitivamente la storia palermitana della collezione Whitaker. Restavano ancora i 1.413 uccelli montati su piedistalli nel padiglione di Villa Malfitano adibito a museo; si trattava di uccelli provenienti da tutta Italia.

Delia Whitaker aveva tentato per molti anni di trovare una decorosa sistemazione rivolgendosi a vari enti pubblici, alla Regione Siciliana e all'Università di Palermo. Carlo Orlando, noto ornitologo palermitano che aveva intrattenuto rapporti con Joseph Whitaker, di cui scrisse anche un necrologio per la Rivista Italiana di Ornitologia (Orlando, 1937), nel 1955 era stato nominato direttore dell'Osservatorio Ornitologico Siciliano, una struttura regionale che aveva anche il compito di istituire un museo ad hoc.

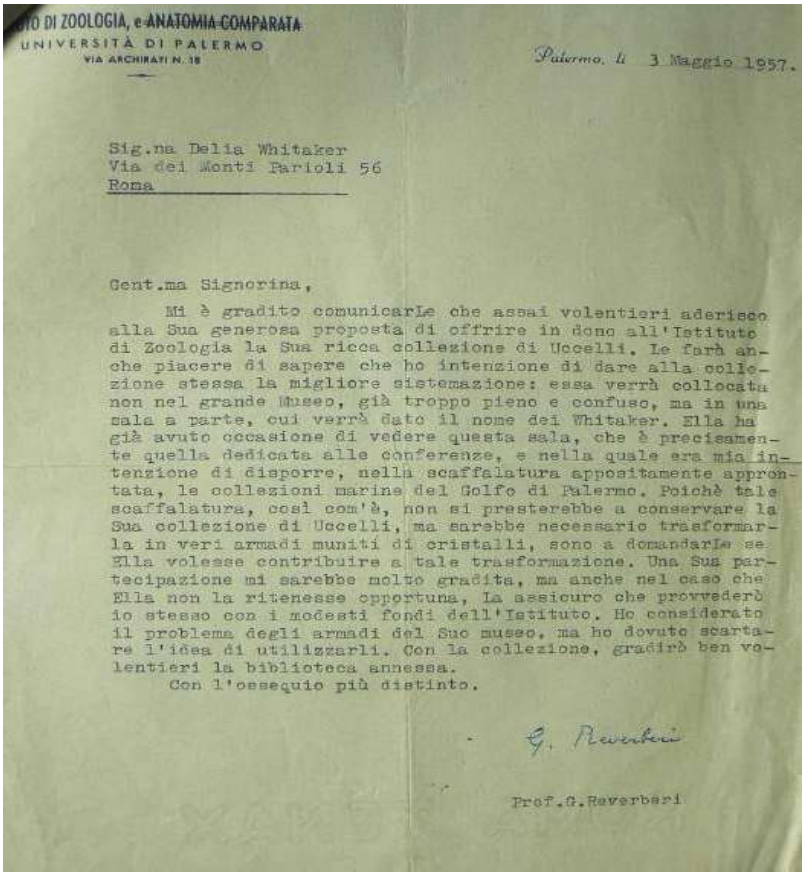
Presso la Fondazione Whitaker a Villa Malfitano, è custodita un'interessante corrispondenza tra Delia Whitaker e diversi altri personaggi, avente come oggetto proprio la collezione ornitologica realizzata da Pip Whitaker.

Tra queste lettere ce n'è una di Orlando che in data 2 maggio 1956 scrisse a Delia Whitaker per conoscere la sua disponibilità a cedere la collezione per un museo regionale, considerato che la strada di un museo universitario, secondo Orlando, non avrebbe avuto successo.

Ritornò ancora sull'argomento in data 23 giugno 1956. Ma, secondo la corrispondenza disponibile, Delia Whitaker stava percorrendo allo stesso tempo dei tentativi con il prof. Giuseppe Reverberi, allora direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università, dove era custodito anche il Museo Zoologico fondato da Pietro Doderlein.

Reverberi, in data 3 maggio 1957 (Fig. 4), rispose positivamente alla proposta di donazione da parte di Delia Whitaker, addirittura proponendo di usare la sala conferenze per

l’esposizione della collezione e promettendo di intitolarla a Whitaker stesso.



ISTITUTO DI ZOOLOGIA, e ANATOMIA COMPARATA
UNIVERSITÀ DI PALERMO
VIA ARCHIRAFI N. 18

Palermo, li 3 Maggio 1957.

Sig.na Delia Whitaker
Via dei Monti Parioli 56
Roma

Gent.ma Signorina,

Mi è gradito comunicarLe che assai volentieri aderisco alla Sua generosa proposta di offrire in dono all'Istituto di Zoologia la Sua ricca collezione di Uccelli. Le farà anche piacere di sapere che ho intenzione di dare alla collezione stessa la migliore sistemazione: essa verrà collocata non nel grande Museo, già troppo pieno e confuso, ma in una sala a parte, cui verrà dato il nome dei Whitaker. Ella ha già avuto occasione di vedere questa sala, che è precisamente quella dedicata alle conferenze, e nella quale era mia intenzione di disporre, nella scaffalatura appositamente approntata, le collezioni marine del Golfo di Palermo. Poichè tale scaffalatura, così com'è, non si presterebbe a conservare la Sua collezione di Uccelli, ma sarebbe necessario trasformarla in veri armadi muniti di cristalli, sono a domandarLe se Ella volesse contribuire a tale trasformazione. Una Sua partecipazione mi sarebbe molto gradita, ma anche nel caso che Ella non la ritenesse opportuna, La assicuro che provvederò io stesso con i modesti fondi dell'Istituto. Ho considerato il problema degli armadi del Suo museo, ma ho dovuto scartare l'idea di utilizzarli. Con la collezione, gradirò ben volentieri la biblioteca annessa.

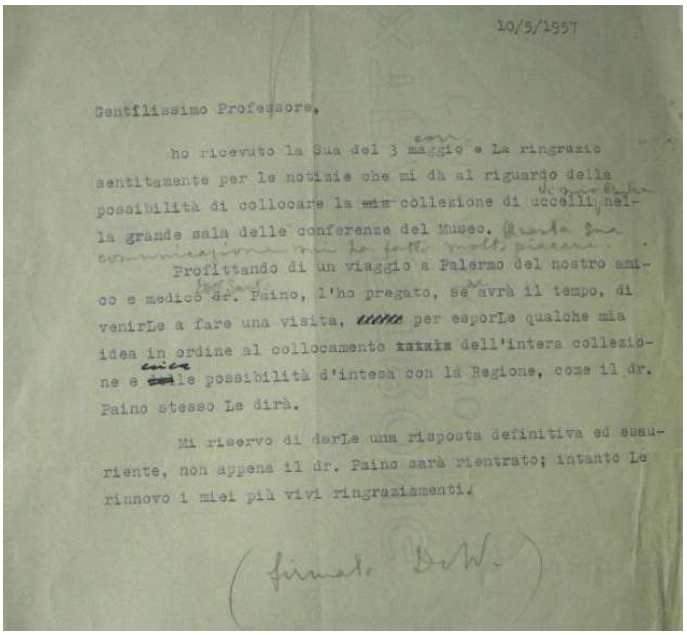
Con l'ossequio più distinto.

G. Reverberi

Prof.G.Reverberi

Fig. 4 - Lettera del prof. Reverberi del 3 maggio 1957, in cui è data piena disponibilità ad accogliere la collezione Whitaker all’Istituto di Zoologia di Palermo ed intestare a Whitaker la sala conferenze (Archivio Fondazione Whitaker).

Purtroppo, Delia Whitaker, che aveva visitato la sala conferenze dell'Istituto di Zoologia, non si accordò subito ma scrisse una lettera di temporeggiamento il 10 maggio 1957, in cui comunicava che un certo dott. Santi Paino sarebbe andato a trovare il professore Reverberi per discutere di alcune idee in proposito (Fig. 5).



10/5/1957

Gentilissimo Professore,

ho ricevuto la Sua del 3 maggio e La ringrazio sentitamente per le notizie che mi dà al riguardo della possibilità di collocare la mia collezione di uccelli nella grande sala delle conferenze del Museo.

Profittando di un viaggio a Palermo del nostro amico e medico dr. Paino, l'ho pregato, se avrà il tempo, di venirLe a fare una visita, per esporLe qualche mia idea in ordine al collocamento dell'intera collezione e le possibilità d'intesa con la Regione, come il dr. Paino stesso Le dirà.

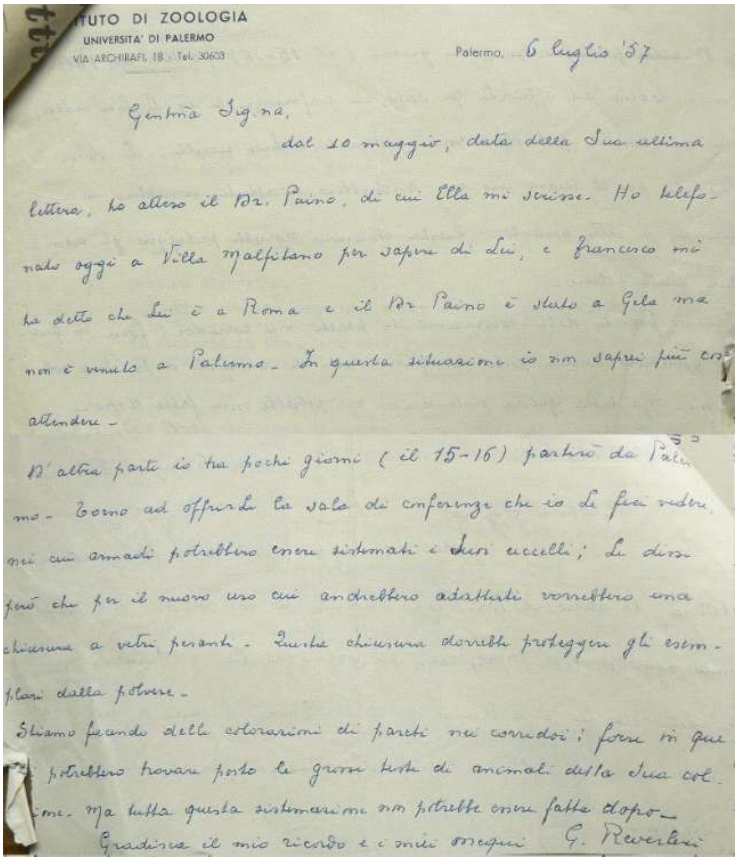
Mi riservo di darLe una risposta definitiva ed esauriente, non appena il dr. Paino sarà rientrato; intanto Le rinnovo i miei più vivi ringraziamenti.

(firmato D.W.)

Fig. 5 - Bozza di lettera del 10 maggio 1957 da parte di Delia Whitaker in risposta a quella del prof. Reverberi del 3 maggio 1957 (Archivio Fondazione Whitaker).

Il dottor Paino non si presentò e il 6 luglio 1957 Reverberi scrisse ancora a Delia Whitaker, sottolineando il suo silenzio dal

maggio scorso e riproponendo ancora la collocazione della collezione nella sala conferenze (Fig. 6).



ISTITUTO DI ZOOLOGIA
UNIVERSITA' DI PALERMO
VIA ARCHIRAFI, 18 - Tel. 30603

Palermo, 6 luglio '57

Gentma Sig.na,

dal 10 maggio, data della Sua ultima lettera, ho atteso il Dr. Paino, di cui Ella mi scrisse. Ho telefonato oggi a Villa Malfitano per sapere di Lei, e Francesco mi ha detto che Lei è a Roma e il Dr Paino è stato a Gela ma non è venuto a Palermo. In questa situazione io non saprei più cosa attendere.

D'altra parte io tra pochi giorni (il 15-16) partirò da Palermo. Torno ad offrirle la sala di conferenze che io Le farei vedere, nei cui armadi potrebbero essere sistemati i Suoi uccelli; Le direi però che per il nuovo uso cui andrebbero adattati vorrebbero una chiusura a vetri pesanti. Questa chiusura dovrebbe proteggere gli esemplari dalla polvere.

Stiamo facendo delle colorazioni di pareti nei corridoi; forse in que[sto] potrebbero trovare posto le grosse teste di animali della Sua col[lezione]. Ma tutta questa sistemazione non potrebbe essere fatta dopo.

Gradisca il mio ricordo e i miei auguri G. Reverberi

Fig. 6 - L'ultima lettera inviata il 6 luglio 1957 dal prof. Reverberi a Delia Whitaker. Archivio Fondazione Whitaker

Il 13 luglio 1957, per il peggioramento della salute della madre di Delia, Tina Whitaker, Delia stessa fece scrivere una lettera a Reverberi da parte della segretaria, in cui ancora prendeva tempo. Da quel momento non sembra esserci stata più corrispondenza tra la Whitaker e il direttore dell'Istituto di Zoologia.

Si è detto in più occasioni che l'università non ha voluto accettare la donazione della collezione Whitaker; questa corrispondenza, in precedenza ignota, dimostra il contrario: il professore Reverberi tentò in ogni modo di ospitare la collezione nei locali di via Archirafi, ma fu Delia Whitaker che in effetti temporeggiò e alla fine non portò a buon fine l'accordo.

L'unica traccia a proposito del museo regionale è il tentativo fatto, probabilmente su spinta di Carlo Orlando, da parte dell'onorevole Paolo D'Antoni che nel 1960 presentò al Presidente della Regione e all'assessore regionale alla Pubblica istruzione un'interrogazione "*per conoscere se siano disposti ad accettare la generosa offerta della Signorina Delia Whitaker del prezioso e ricco museo zoologico Whitaker che trovasi situato in un apposito edificio della Villa Malfitano previo impegno per una utile destinazione dello stesso ai fini culturali e turistici*"; non risulta agli atti parlamentari regionali una risposta e la Sicilia in tal modo ha perso l'occasione di mantenere un importante bene culturale, che oggi, proprio per il destino cui è andato incontro, è divenuto in un certo senso un simbolo dell'ignavia insulare.

Molti anni dopo, nel 1968 Delia Whitaker, che era cugina della moglie del Capitano Terence O'Neill, allora primo ministro dell'Irlanda del Nord, offrì la collezione all'Ulster Museum di Belfast, un museo da poco costituito; dopo il sopralluogo da parte di un esperto dell'Ulster Museum ed un accordo siglato da Delia Whitaker, questi esemplari furono trasferiti a Belfast, ove si trovano ancora (Massa, 1995).

Nel 1987 durante una mia visita presso l'Ulster Museum di Belfast, a distanza di vent'anni da quando quella parte della collezione Whitaker vi era stata trasferita, è purtroppo emerso che essa non ha trovato la sistemazione che desiderava Delia Whitaker, essendo rimasta stipata in armadi collocati in locali non aperti al pubblico; mi è stato anche riferito che prima di me in vent'anni nessuno aveva chiesto notizie degli uccelli di Whitaker (Massa, 1995).

In conclusione, a distanza di cinquant'anni possiamo dire che Delia Whitaker fu malconsigliata facendo la scelta non idonea di trasferire la collezione di uccelli montati all'Ulster Museum di Belfast, che, interessato soprattutto alla fauna locale, non l'avrebbe mai valorizzata come meritava.

Le ville dei Whitaker a Palermo

Joseph Whitaker senior nel 1850 acquistò dalla famiglia Mazzarino e fece ampliare e modificare dall'architetto Ernesto Basile una villa in contrada Resuttano, cui diede il nome di Villa Sophia. In seguito, alla morte di Joseph senior (1884), i figli Robert, Joshua e Pip ereditarono lo stabilimento vinicolo Ingham-Whitaker di Marsala, della cui amministrazione si occupò Joshua.

Quando morì anche la madre, Sophia, nel 1885, il figlio Robert (1856-1923) stabilì la propria residenza a villa Sophia, in contrada Resuttana, dopo averla fatta ristrutturare in stile neoclassico dall'architetto Beaumont Gardner. Nel 1953 la villa fu venduta dagli eredi alla Croce Rossa e negli anni '60 l'area del parco fu purtroppo urbanizzata. Attualmente è sede di un reparto dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello.

L'altro fratello, Joshua "Joss" (1849-1926) aveva sposato nel 1882 Euphrosine Manuel, con la quale risiedeva nel palazzo Lampedusa; nel 1884 fece costruire dall'architetto suo cognato

Henry Christian (marito di Caroline Whitaker), nel vicino giardino lungo la via Cavour nei pressi di Porta San Giorgio. una bella villa in stile gotico veneziano (oggi sede della Prefettura), pure circondata da un parco curato dal noto giardiniere tedesco Emilio Kunzman (1835-1908).

Joshua in realtà avrebbe voluto costruire la villa nella proprietà Oneto-Sperlinga, che aveva acquistato nel 1880 per andare ad abitare con l'eccentrica moglie Euphrosyne (detta Effie), ma avendo stabilito la loro residenza in via Cavour, si limitarono a trasformare Villa Sperlinga in un parco in stile romantico, della cui cura e progettazione si occupò pure Emilio Kunzman. Il parco purtroppo fu venduto dagli eredi negli anni '40 ad una società immobiliare e lottizzato in larga parte negli anni '50.

Pip invece fece acquistare nel 1885, per suo conto dal fratello Joshua, un fondo che si estendeva alla periferia settentrionale di Palermo nella contrada Malfitano all'Olivuzza per la somma di settantacinquemila lire.

Villa Malfitano è un esempio notevole di quello che una famiglia di mercanti inglesi stabilitasi a Palermo nella seconda metà dell'Ottocento era in grado di realizzare, influendo sulla società sia dal punto di vista economico, sia sul decoro e sul gusto.

Nel terreno in contrada Malfitano nel 1886-87 fu iniziata la realizzazione del Parco botanico e la costruzione della palazzina, progettata dall'ing. Ignazio Greco D'Onofrio, finita nel 1890; il modello era la villa Favard de l'Anglade di Firenze. Quindi Pip e Tina, con le due figlie Sophia Juliet Emily Eleonora detta Norina (1884-1954) e Cordelia Stella Georgette Edith detta Delia (1885-1971), si trasferirono nella nuova sontuosa Villa Malfitano, i cui mobili erano stati forniti da diverse accreditate ditte di Londra, Torino e Palermo.

Anche Pip affidò i giardini di Villa Malfitano al tedesco Emilio Kunzman, allora considerato uno dei più esperti giardinieri in Europa. Grazie al favore del clima e alla fertilità del suolo, alcune piante tropicali possono vivere, fiorire e fruttificare a Palermo in piena aria; questo è uno dei motivi per cui nell'Ottocento furono realizzate in città numerose ville, ancora oggi ricche di piante esotiche.

Il parco di Villa Malfitano, secondo Raimondo (1995), che ha realizzato un'accurata monografia sulla vegetazione della Villa, "*può essere definito come una particolare specialità di giardino botanico, trattandosi di un vero e proprio arboreto per la natura della sua florula prevalentemente arborea*".

Complessivamente, la flora della Villa ospita circa 250 specie, in massima parte originarie di Paesi tropicali e subtropicali, ma sono presenti anche specie mediterranee, come Leccio *Quercus ilex*, Viburno *Viburnum tinus* e Palma nana *Chamaerops humilis*.

Joseph Whitaker era davvero appassionato di piante e si narra un episodio abbastanza significativo del suo carattere.

Ancora giovane, fu mandato dal padre in Tunisia per cercare un posto dove realizzare una tonnara; Pip dopo mesi tornò senza nessuna precisa località dove insediare una tonnara, ma con tante piante e reperti storici, oltre a numerose pagine da scrivere sull'archeologia cartaginese. Era tanto interessato alle piante che ne trasportò a decine da numerosi luoghi del mondo e le ricollocò nella sua Villa Malfitano. Spesso le sue navi viaggiavano cariche di merci all'andata e piene di piante esotiche al ritorno. Aveva realizzato una particolare macchina che riusciva ad estirpare anche grossi alberi con tutte le radici, che in tal modo potevano essere trasferiti in ampi tini per i lunghi viaggi che dovevano affrontare.

Della superficie totale di circa sette ettari di Villa Malfitano, oltre cinque furono destinati al complesso parco-edificio, mentre

il resto del terreno continuò a essere coltivato ad agrumeto. Attualmente il parco occupa una superficie di oltre quattro ettari.

Le prime piante messe a dimora furono ritirate direttamente da Whitaker dalla Tunisia, da Sumatra, dall'Australia e da vari altri Paesi tropicali e subtropicali e furono messe a dimora da Emilio Kunzman. In oltre cento anni le piante del parco hanno avuto modo di svilupparsi, raggiungendo dimensioni monumentali. Raimondo (1995) ricorda tra gli individui degni di menzione un'elegante e rara forma molto prostrata di *Ficus magnolioides* (Fig. 7), un isolato e rarissimo individuo di *Araucaria rulei*, specie originaria della Nuova Caledonia, nonché un notevole esemplare di *Yucca australis*, agavacea originaria del Messico che assieme ad un altro individuo presente a Villa Sophia, documenta la prima introduzione di questa specie nel continente europeo.



Fig. 7 - L'elegante forma prostrata di *Ficus magnolioides* che cresce sul lato destro della Villa Malfitano (Foto Daniela Patti).

Secondo Raimondo (1995) l'esemplare di *Yucca australis* presente all'Orto botanico dell'Università di Palermo, molto più giovane rispetto ai due sopra citati, proviene verosimilmente dai giardini dei Whitaker, entrambi curati e coltivati da Emilio Kunzman. Unico è anche l'esemplare di *Butia yatay* del Sud America; inoltre, di rilievo è la presenza di *Jubaea spectabilis* del Cile, molto raro negli altri giardini palermitani, di *Phoenix reclinata*, di *Nolina longifolia* e *Nolina stricta* rispettivamente dell'America centrale e meridionale, di *Dioon edule* e di numerose altre cicadacee.

Sono altresì rappresentate bellissime dracene, tra cui il "*sangue di drago*" delle Isole Canarie, considerevoli sono anche alcune conifere, fra cui *Thuja gigantea*, *Pinus banksiana* e *Sequoia sempervirens*.

In conclusione la passione per tutta la natura dell'imprenditore inglese Pip Whitaker era davvero immensa e le sue conoscenze naturalistiche spaziavano dall'ornitologia alla botanica con una competenza davvero eccellente; se a queste aggiungiamo anche la sua cultura artistica e archeologica e teniamo presente la sua attività di imprenditore impegnato in tantissime attività remunerative di beneficenza, possiamo senz'altro asserire che Joseph Whitaker sia stata una persona di grandissimo spessore culturale, di cui è davvero difficile trovare paragoni sia nel periodo in cui visse sia nel presente.

Ringraziamenti

Devo un sincero ringraziamento a Maria Enza Carollo e a Corrado Mirmina (Fondazione Whitaker), che mi hanno consentito di consultare la corrispondenza inerente alla collezione ornitologica, custodita presso la Fondazione Whitaker. Ringrazio ancora Daniela Patti, che ha messo a

disposizione la foto del *Ficus magnolioides* di Villa Malfitano. Molti dati sono stati raccolti durante la stesura del catalogo della collezione ornitologica Whitaker, pubblicato nel 2000 con Fabio Lo Valvo, che ringrazio sinceramente. Desidero inoltre ringraziare Robert McGowan (National Museums of Scotland, Edinburgh), Terry Bruton (Ulster Museum, Belfast), David J. Erwin (Ulster Museum, Belfast), John C. Nolan (Ulster Museum, Belfast) e Michael P. Walters (Natural History Museum, Ornithology, Tring) per le informazioni a suo tempo fornite. Ringrazio ancora Enrico Bellia (Museo Pietro Doderlein, Palermo) per una interessante segnalazione bibliografica. Molte frasi in corsivo tratte da lettere sono state tradotte liberamente dalla lingua inglese.

Bibliografia

Arrigoni degli Oddi E., 1929. *Ornitologia Italiana*. Hoepli, Milano.

Cavendish Taylor E., 1900. *Letter (on Whitaker's collection)*. Ibis, ser. 5: 567-568.

Coco M., Ientile R. & Massa B., 2022. *Il Codibugnolo di Sicilia*. *Aegithalos caudatus siculus*. Naturalmente Scienza, 3 (1): 69-74.

C.M.D., 1900. *Lord Lilford Thomas Littleton, fourth Baron. A memoir by his sister*. Smith, Elder & co., London.

De Stefani T., 1898. *Rivista bibliografica*. Il Naturalista siciliano, 2 (5-8): 183-188.

Doderlein P., 1869-1874. *Avifauna del Modenese e della Sicilia*. Giornale Scienze naturali ed economiche, 5: 137-195; 6: 187-236; 7: 9-72; 8: 40-124; 9: 28-93; 10: 35-71, 133-148.

Ientile R., 2010. *Il Codibugnolo siciliano,* Aegithalos caudatus siculus *(Whitaker 1901): eco-etologia, morfologia e caratterizzazione genetica*. Tesi di dottorato di Biologia Evoluzionistica, Università degli Studi di Catania.

Lord Lilford, 1860. *Notes of the birds observed in the Ionian Islands and the provinces of Albania proper, Epirus, Acarnania and Montenegro*. Ibis, 2: 1-10, 133-140, 228-239, 338-357.

Lord Lilford, 1862. *On the extinction in Europe of the Common Francolin Francolinus vulgaris* Steph. Ibis, 4: 352-356.

Lord Lilford, 1875. *Cruise of the 'Zara', R.Y.S., in the Mediterranean*. Ibis Ser. 3: 1-35.

Lord Lilford, 1889. *A list of the birds of Cyprus*. Ibis, 1889: 305-350.

Lo Valvo F., 2020. *The Sicilian Long-tailed Tit, Aegithalos caudatus siculus Whitaker 1901, a subspecies not to be underestimated*. Pp. 349-354. In: La Mantia T., Badalamenti E., Carapezza A., Lo Cascio P. & Troia A. (Eds.), *Life on Islands. 1. Biodiversity in Sicily and surrounding islands.* Studies dedicated to Bruno Massa. Ed. Danaus, Palermo, 496 pp.

Lo Valvo F. & Massa B., 2000. *Catalogo della collezione ornitologica Joseph Whitaker (1850-1936)*. Il Naturalista siciliano, 24 (suppl.): 3-145.

Massa B., 1987. *Joseph Whitaker ornitologo*. Atti Conv. I Naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800, Palermo, 533-540.

Massa B., 1995. *Storia di un bene culturale espatriato. La collezione ornitologica Whitaker*. Atti Convegno "Un Museo di Storia Naturale per la Sicilia", Terrasini, 57-60.

Massa B., Ientile R., Aradis A. & Surdo S., 2021. *One hundred and fifty years of ornithology in Sicily, with an unknown manuscript by Joseph Whitaker*. Biodiversity Journal, 12: 27-89.

Orlando C., 1937. *Joseph I.S. Whitaker*. Rivista italiana Ornitologia, 7: 240-244.

Raimondo F.M., 1995. *Il Giardino di Villa Malfitano*. Fondazione Whitaker, Palermo.

Rothschild M., 1983. *Dear Lord Rothschild. Birds, Butterflies and History*. Hutchinson, London, 400 pp.

Trevelyan R., 1977. *Principi sotto il vulcano*. Rizzoli ed., Milano.

Trevor-Battye A., 1903. *Lord Lilford on birds*. Hutchinson & Co., London.

Whitaker J., 1882. *Sulla migrazione degli uccelli, specialmente in Sicilia*. Il Naturalista siciliano, 1: 121-127.

Whitaker J.I.S., 1896. *Turnix sylvatica in Sicily*. Ibis, Ser. 6: 290-291.

Whitaker J.I.S., 1899a. *Sulla riproduzione in cattività del Pollo sultano (Porphyrio coeruleus Vandelli) volg. sic. gaddo fagiano o gaddu fascianu*. Il Naturalista siciliano, 3: 17-20.

Whitaker J.I.S., 1899b. *On the breeding of the Purple Gallinule in captivity*. Ibis, Ser. 7: 502-505.

Whitaker J.I.S., 1901. *On a new species of Acredula from Sicily*. Bulletin British Ornithologists' Club, 11: 51-52.

Whitaker J.I.S., 1902. *Further information on two recently described species of Passerine Birds*. Ibis, Ser. 8: 54-59.

Whitaker J.I.S., 1905. *The Birds of Tunisia*. 2 Voll. Porter, London.

Whitaker J.I.S., 1910. *On the great invasion of Crossbills in 1909*. Ibis, Ser. 9: 331-351.

Whitaker J.I.S., 1915. *Sulla necessità di legislazione internazionale per proibire l'importazione in Europa delle pelli e piume di alcune specie di uccelli*. Rivista italiana Ornitologia, 3: 126-135.

Whitaker J.I.S., 1921. *Motya A Phoenician Colony in Sicily*. G. Bell and Sons Ltd, London, 357 pp.